

**PROTOCOLLO D'INTESA
RETE INTERISTITUZIONALE ARTEMIDE
A SOSTEGNO DELLE DONNE VITTIME DI MALTRATTAMENTO**

*“La violenza contro le donne è forse la violazione
dei diritti umani più vergognosa. Essa non conosce
confini né geografia, cultura o ricchezza.
Fin tanto che continuerà, non potremo pretendere
di aver compiuto dei reali progressi
verso l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace”*

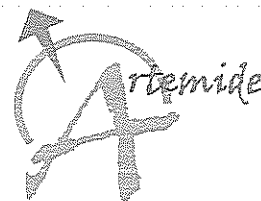
Kofi Annan

PREMESSA

La violenza sulle donne, così come definita nella Dichiarazione per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne emanata dalle Nazioni Unite nel 1993, è “qualunque atto di violenza sessista che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata”. È una violenza che si annida nello squilibrio relazionale tra i sessi e nel desiderio di controllo e di possesso da parte del genere maschile sul femminile. Violenza di genere che si coniuga in: violenza fisica (maltrattamenti); sessuale (molestie, stupri, sfruttamento); economica (negazione dell'accesso alle risorse economiche della famiglia, anche se prodotte dalla donna); psicologica (violazione del sé).

Gli studi condotti in tutto il mondo indicano che le donne sono più a rischio di violenza nelle loro case piuttosto che in strada. La stessa stima del fenomeno è complessa perché le vittime spesso tacciono e non sporgono denuncia. Il fenomeno purtroppo viene alla luce spesso solo quando si verificano gravi delitti (lesioni, omicidi), perpetrati in ambito familiare o all'interno di reti amicali. Il rapporto Eures del 2002 evidenzia come gli omicidi maturati all'interno di “rapporti di prossimità” superano in Italia quelli perpetrati dalla malavita e dalla criminalità organizzata.

Le difficoltà a uscire dal circolo vizioso della violenza sono frequentemente imputabili al ruolo che la donna svolge all'interno delle famiglie, che favorisce meccanismi di dipendenza e induce una falsa contrapposizione tra i propri bisogni e quelli altrui. Sono



spesso presenti anche problemi legati alle scarse risorse economiche personali e alla presenza di figli minori, per cui allontanarsi da un compagno violento può a volte significare l'ingresso in una situazione di povertà.

Di fronte alla complessità dei bisogni delle vittime appare dunque necessario rafforzare la rete di servizi diretta a contrastare l'uso della violenza nei rapporti interpersonali e a garantire soccorso e sostegno alle donne che ne siano vittime, e attivare collaborazioni stabili tra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che in un territorio possono concorrere all'offerta di una serie di risposte articolate a seconda dei bisogni e coordinate tra loro.

Quanto premesso è stato anche oggetto di esplicite raccomandazioni e risoluzioni da parte dell'Onu, del Consiglio d'Europa, del Parlamento Europeo e del Governo Italiano:

ONU:

1993 Dichiarazione sull'eliminazione contro la violenza.

1994 IV Conferenza mondiale sulle donne-Pechino.

1995 OMS Prevenzione della violenza: una priorità della sanità pubblica.

1998 ONU Prevenzione del crimine e misure di giustizia penale per eliminare la violenza contro le donne.

1999 ONU Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le Donne.

2000 Assemblea generale ONU "Donne 2000: uguaglianza fra i sessi, sviluppo e pace per il XXI secolo".

UE:

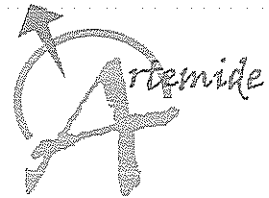
1986 Risoluzione sulla violenza contro le donne.

1997 Consiglio d'Europa "Piano d'azione per combattere la violenza contro le donne".

Risoluzione sulla necessità di una campagna di totale intransigenza nei confronti della violenza contro le donne.

1999 Nuova risoluzione sulla violenza contro le donne

2000 Consiglio d'Europa "Programma di azione comunitario per combattere la violenza sui bambini, i giovani e le donne".



2001 Consiglio d'Europa "Salvaguardia delle donne dalle violenze".

2011 Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, "Convenzione di Istanbul", ratificata dall'Italia e entrata in vigore dal 3 agosto 2014.

ITALIA:

1996 Legge n. 66 "Norme contro la violenza sessuale".

1997 Direttiva del Presidente del Consiglio n. 116.

2002 Legge 154 "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari".

2009 Legge 38/2009. "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori"

2012 Ratifica da parte del Governo della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica.

2013 Legge n. 119/2013 "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere"

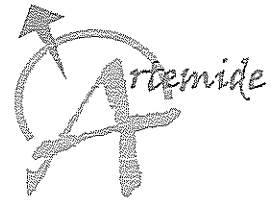
2014 Intesa relativa ai requisiti minimi dei Centri Antiviolenza e delle case rifugio, prevista dall'art. 3 comma 4 del D.P.C.M del 24 luglio 2014 tra Governo, Regioni, Province autonome di Trento e Bolzano e delle Autonomie Locali

REGIONE LOMBARDIA

2012 Legge Regionale n. 11, Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza.

Tutto ciò premesso, CONSIDERATO CHE:

- La Conferenza Unificata Stato Regioni nella seduta del 27 novembre 2014 ha sancito un'intesa tra Governo, Regioni, province autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali prevede all'articolo 6 (lavoro di rete) che gli enti locali istituiscano reti territoriali interistituzionali il cui funzionamento deve essere regolato da appositi protocolli e/o accordi territoriali condotti dagli Enti locali con il coinvolgimento di tutti gli attori sociali, economici e istituzionali del territorio di riferimento



- Nel del 2010 è stato firmato un protocollo d'intesa da parte degli enti del territorio della Provincia di Monza e Brianza che si occupano del maltrattamento alle donne, in relazione all'esigenza di azioni strutturate e multisettoriali per contrastare il fenomeno, fornendo alle vittime risposte competenti, integrate, e quindi più efficaci;
- Con tale accordo gli Enti firmatari hanno costituito la Rete Antiviolenza Donne ARTEMIDE;
- Tale protocollo è stato rinnovato, ampliando l'adesione all'Ambito Territoriale di Desio e della Prefettura di Monza e Brianza il 26/11/2012, al fine di dare stabilità alle azioni e alla collaborazione attraverso una prosecuzione degli accordi e dei ruoli dei soggetti che aderiscono alla rete;
- Il Comune di Monza, come capofila della Rete Artemide, ha presentato alla Regione Lombardia il progetto "Diade - Deployment of Intervention Against Domestic Violence", finalizzato al rafforzamento dei servizi rivolti alle donne vittima di violenza e ai figli, all'implementazione di un "Percorso Rosa" presso tutti i Pronto soccorso sia pubblici che privati accreditati, alla sperimentazione e implementazione di un nuovo modello di presa in carico integrata da parte di tutti i soggetti della Rete Artemide;
- Il Piano di Zona Inter Ambiti della provincia di Monza e della Brianza 2015-2017 ha inserito gli interventi di tutela delle donne vittime di violenza fra le sue priorità,
- L'ASL di Monza e della Brianza ha previsto l'attuazione del progetto Diade all'interno del Documento di Programmazione e Coordinamento sociosanitario;

TRA

Comune di Monza

Comune di Brugherio

Comune di Villasanta

Comune di Seregno - capofila dell'Ambito Territoriale di Seregno;

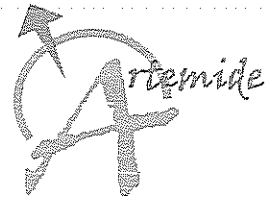
Comune di Besana in Brianza - capofila dell'Ambito Territoriale di Carate Brianza;

Comune di Vimercate - capofila dell'Ambito Territoriale di Vimercate;

Comune di Desio - capofila dell'Ambito Territoriale di Desio;

Prefettura UTG di Monza e della Brianza

Provincia di Monza e Brianza



Procura della Repubblica di Monza

Gruppo Carabinieri di Monza

Polizia di Stato - Commissariato di Monza

Asl di Monza e Brianza;

Azienda Ospedaliera di Desio e Vimercate

Azienda Ospedaliera S.Gerardo di Monza

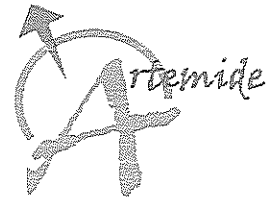
Policlinico di Monza

Istituti Clinici Zucchi di Monza

C.A.DO.M di Monza - Associazione

Novo Millennio Società Cooperativa Sociale - Onlus;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:



1. FINALITÀ'

Finalità del seguente atto è la realizzazione di collaborazioni stabili tra istituzioni e soggetti del privato sociale del territorio per la prosecuzione e l'ampliamento di una rete formalizzata di servizi denominata Rete Interistituzionale Artemide a sostegno delle donne vittime di maltrattamento, in grado di affrontare e monitorare, ciascuna nella specificità delle proprie funzioni e competenze, il fenomeno della violenza contro le donne, con obiettivi comuni e attraverso modalità condivise.

Scopo principale è quindi quello di promuovere e migliorare il sistema interistituzionale per il riconoscimento, l'accoglienza e il sostegno delle donne vittime di violenza familiare, mettendo in rete tutte le risorse, le strutture, le professionalità che sul territorio si occupano di dare risposte e tutela alle donne, per poter offrire loro il supporto necessario per uscire dalla violenza, secondo modelli rispondenti al bisogno individuale.

2. VALIDITÀ E DURATA DELL'INTESA

Il presente protocollo decorre dalla data di sottoscrizione, per la durata di anni tre; le modalità di rinnovo sono quelle previste al successivo art. 5.

Riguarda tutto il territorio della Provincia di Monza e Brianza ed è aperto, oltre ai soggetti primi firmatari, a tutti gli organismi che abbiano interesse a partecipare alla realizzazione degli interventi previsti.

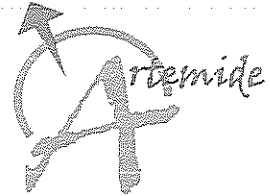
Il presente protocollo viene integrato inoltre con lo specifico accordo sulle emergenze, che ne è parte integrante.

In qualsiasi momento ciascun Ente firmatario potrà proporre eventuali modifiche che verranno valutate alla luce di un periodico monitoraggio e sottoposte all'approvazione degli stessi.

Esso può essere esteso anche ad altri enti interessati, previa richiesta da inviare all'Ente capofila e approvazione da parte degli Enti firmatari.

3. METODOLOGIA COMUNE A TUTTI I SOGGETTI FIRMATARI

La rete Artemide ha definito una cultura comune e ha sviluppato nuove modalità di supporto all'approccio e al lavoro di rete integrato rispetto ai fenomeni di violenza e maltrattamento intrafamiliare valorizzando, attraverso specifici percorsi formativi, gli scambi delle conoscenze e delle competenze possedute dai differenti professionisti della



rete. Questa metodologia ha generato prassi condivise e spendibili maggiormente efficaci, rispetto agli interventi individualizzati e frammentati sino a oggi messi in atto. Tali prassi sono contenute nelle Linee Guida, già approvate con i precedenti accordi e allegate al presente atto in versione revisionata (Allegato 1).

Esse grazie al progetto Diade sono state completate con:

- Rete Artemide anti violenza donne - le modalità operative della RETE ARTEMIDE (Allegato 2)
- Percorso Rosa - (Allegato 3)

4. COMPITI DEI SOGGETTI FIRMATARI

Il presente protocollo individua gli impegni specifici che i soggetti firmatari assumono per garantire la continuità della metodologia e del lavoro di rete, costruiti dagli operatori che hanno preso parte ai percorsi formativi e di rete e di seguito descritti.

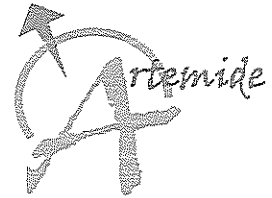
Inoltre, il presente atto individua i seguenti impegni comuni a tutti i firmatari:

- applicazione da parte di tutti gli operatori di quanto previsto dalle Linee-guida (allegato 1), dalle Modalità operative della RETE ARTEMIDE (allegato 2) e dal documento descrittivo del Percorso rosa (allegato 3);
- l'utilizzo della Scheda di Rilevazione da parte di ciascun operatore;
- la partecipazione all'Equipe di Rete dove prevista e l'attuazione dei percorsi di accompagnamento personalizzati ivi concordati, per quanto di competenza;
- la partecipazione all'attività di monitoraggio e valutazione dell'efficacia del protocollo e delle azioni a sostegno delle donne.

Tutti i soggetti firmatari si impegnano a garantire, nello svolgimento delle attività di propria competenza, la collaborazione tra gli stessi secondo i termini del presente protocollo.

Per quanto concerne le modalità di raccordo e di presidio della rete i soggetti firmatari si impegnano a sottoscrivere un Protocollo Operativo Governance condiviso.

Di seguito si sintetizzano i compiti di ciascun soggetto:



a. Compiti dell'Ente capofila

- 1) Favorire le finalità e gli interventi correlati previsti dal presente protocollo in modo da diffondere, sviluppare e ampliare il lavoro di rete tra i soggetti firmatari e quelli potenzialmente coinvolgibili.
- 2) Verificare l'attuazione del protocollo e coordinare il monitoraggio e la valutazione della Rete Artemide.

b. Compiti della Prefettura UTG di Monza e della Brianza

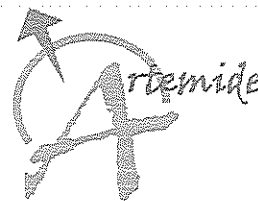
La Prefettura - UTG si impegna a:

- 1) Collaborare alla messa a punto delle iniziative indicate nel presente protocollo, riferendo periodicamente ai competenti organismi di livello nazionale nonché alla Conferenza Provinciale permanente
- 2) Collaborare per la programmazione e la realizzazione di iniziative finalizzate alla divulgazione delle azioni e dei risultati conseguiti.
- 3) Promuovere, in collaborazione con gli Enti firmatari, l'organizzazione di momenti di approfondimento sull'andamento del fenomeno in base ai dati raccolti dalla rete.
- 4) Curare il coordinamento delle Forze dell'ordine al fine di favorire l'azione di rete prevista.

c. Compiti della Provincia di Monza e della Brianza

La Provincia si impegna a:

- 1) Sostenere l'organizzazione di iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne ed altresì a diffondere la cultura dei diritti umani e della non discriminazione, in particolar modo nell'ambito scolastico.
- 2) Coordinare e realizzare, d'intesa con gli altri soggetti firmatari, percorsi e/o momenti formativi per gli operatori del territorio, nonché percorsi locali interistituzionali, finalizzati a rafforzare lo scambio e la collaborazione fra gli enti e le associazioni, anche in relazione all'implementazione del presente documento e delle linee guida.



3) Promuovere percorsi di orientamento al lavoro attraverso l'Afol e i Centri per l'Impiego, secondo quanto previsto all'art. 4 lettera f dell'Intesa Stato/Regioni/Autonomie locali citata in premessa.

d. Compiti degli Ambiti Territoriali

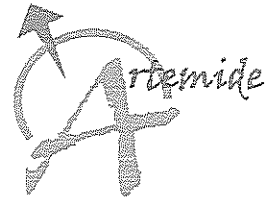
Gli Ambiti territoriali si impegnano a:

- 1) Costruire un sistema che rilevi e migliori la conoscenza del fenomeno del maltrattamento alla donna e violenza intrafamiliare in maniera precisa e sistematica, anche attraverso l'utilizzo della Scheda di Rilevazione e al fine di monitorare l'efficacia delle azioni attivate e di supportare la programmazione sociale del Piano di Zona;
- 2) Curare un'informazione adeguata e costante alla cittadinanza rispetto agli interventi e servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza;
- 3) Individuare le figure di Referente di Ambito e di Operatrice di rete secondo quanto previsto dalle Modalità operative della RETE ARTEMIDE;
- 4) Definire le modalità di copertura degli oneri economici derivanti dall'applicazione delle Modalità operative della RETE ARTEMIDE e assumerne i relativi impegni.

e. Compiti dei Comuni

I Comuni appartenenti ai vari Ambiti territoriali si impegnano a:

- 1) Promuovere e sostenere iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne e la cultura della non violenza, in particolare il contrasto delle violenze intrafamiliari, su donne e minori, anche con azioni rivolte alla scuola e ai giovani.
- 2) Prendere in carico le donne vittime di violenza ed i figli minori, che necessitano di misure di sostegno sociale, economico, abitativo e /o di protezione, compreso gli oneri relativi all'ospitalità in case rifugio.
- 3) Coordinare, monitorare, valorizzare e diffondere le esperienze in atto sul territorio sostenendo, in particolare, le azioni intraprese in forma autonoma dai Comuni al fine di dare risposte operative ai bisogni concreti.
- 4) Collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori rispetto alle competenze tecnico professionali e agli aggiornamenti legislativi.
- 5) Sviluppare e potenziare una progettualità reticolare fra istituzioni pubbliche e del terzo settore, finalizzata alla prevenzione, all'accoglienza e alla presa in carico di situazioni di maltrattamento intrafamiliare, con particolare attenzione alle situazioni di emergenza, coerentemente con quanto indicato nelle Linee Guida allegate.



f. Compiti dell'Azienda Sanitaria Locale Monza e Brianza:

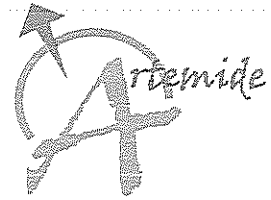
L'Azienda Sanitaria Locale si impegna a collaborare alle iniziative congiunte, oggetto del presente Protocollo, nonché a coinvolgere la rete dei propri servizi territoriali, dei medici di medicina generale e dei medici pediatri al fine di:

- 1) Collaborare all'attività di raccolta e trasmissione dei dati relativi al fenomeno, attraverso la scheda di segnalazione allegata, allo scopo di migliorare la conoscenza del fenomeno e il monitoraggio circa l'andamento nel tempo, nel rispetto della privacy delle persone interessate.
- 2) Favorire la progettazione e partecipazione a specifici corsi di formazione e aggiornamento rivolti agli operatori socio-sanitari in sinergia con i soggetti firmatari del presente Protocollo.
- 3) Costruire percorsi operativi in grado di garantire la presa in carico integrata sociale e sanitaria delle donne vittime di violenza, coerentemente con quanto suggerito nelle Linee Guida allegate.
- 4) Curare un'informazione adeguata e costante alla cittadinanza, rispetto agli interventi e servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza.
- 5) Valorizzare l'azione dei Consultori Familiari, dei Sert dei Noa, rispetto al sostegno e al trattamento delle donne vittime di violenza e al trattamento del soggetto maltrattante.
- 6) Inserire nella programmazione socio-sanitaria azioni di prevenzione e trattamento del fenomeno della violenza di genere.

g. Compiti delle Aziende Ospedaliere e degli Ospedali privati accreditati

Le Aziende Ospedaliere di Monza e di Desio-Vimercate e gli Ospedali Istituti Clinici Zucchi e Policlinico di Monza, si impegnano a:

- 1) Collaborare con gli altri enti firmatari alla realizzazione di percorsi e/o momenti di formazione degli operatori che possono entrare in contatto con donne che subiscono violenze, nonché promuovere e favorire la partecipazione degli operatori stessi a tali iniziative
- 2) Accogliere e supportare la donna secondo le procedure previste dalle Linee Guida allegate;
- 3) Attuare nei Pronto-Soccorso la metodologia di accoglienza e trattamento prevista dal Percorso Rosa



- 4) Informare, attraverso l'affissione di locandine in spazi accessibili e visibili alla cittadinanza, rispetto agli interventi e servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza.
- 5) Formare il personale medico, infermieristico, sociale e socio-sanitario riguardo alle problematiche sanitarie e psicologiche connesse alla violenza familiare.

h. Compiti delle Forze dell'Ordine

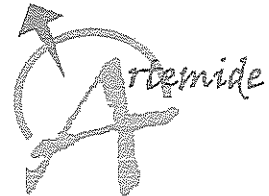
La Questura di Monza - Polizia di Stato, il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Monza e i Comandi di Polizia degli Enti Locali, si impegnano a:

- 1) Sensibilizzare i propri operatori a riconoscere e a trattare adeguatamente le notizie di reato relative ad episodi di violenza sulle donne.
- 2) Collaborare con gli altri soggetti della rete per monitorare il fenomeno del maltrattamento con raccolta e messa a disposizione dati, nel rispetto delle norme vigenti (segreto istruttorio, privacy, ecc).
- 3) Mettere in atto una particolare attenzione e sensibilità nella raccolta e stesura delle denunce per facilitare l'iter processuale della donna.
- 4) Favorire l'utilizzo di procedure che mettano in contatto la vittima con i servizi del territorio e/o i centri antiviolenza fornendo alla stessa tutte le informazioni utili.

i. Compiti della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza si impegna a:

- 1) Adottare criteri di assegnazione automatica dei procedimenti in modo da assicurare che le denunce o querele contro il medesimo soggetto vengano all'esame dello stesso sostituto Procuratore (limitatamente ai reati di maltrattamento, violenza sessuale, minacce, violenza privata, molestie, lesioni dolose).
- 2) Emanare direttive di carattere generale, indirizzate ai sostituti e alla Polizia Giudiziaria per accelerare l'iter delle indagini (acquisizione di cartelle cliniche, documentazione fotografica, tempestiva escussione delle persone informate dei fatti).



I. Compiti del C.A.DO.M.

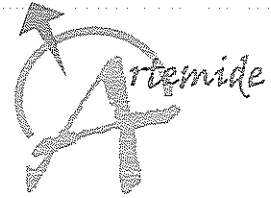
Il CADOM di Monza si impegna a:

- 1) Accogliere le donne vittime di maltrattamenti e /o violenze;
- 2) Sostenere le donne attraverso colloqui e consulenze legali e/o psicologiche.
- 3) Accompagnare le donne alla rete dei servizi del territorio e nelle varie fasi della denuncia.
- 4) Promuovere e realizzare percorsi di formazione e sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne, rivolti a:
 - a. Insegnanti delle scuole primarie e dell'infanzia;
 - b. Studenti e insegnanti delle scuole medie e medie superiori;
 - c. Cittadinanza e opinione pubblica;
 - d. Operatori che, nelle diverse agenzie del territorio, entrino in contatto con il maltrattamento.
- 5) Raccogliere, elaborare e diffondere i dati in suo possesso, relativi al maltrattamento, per attività di ricerca e approfondimento.

m. Compiti del Terzo Settore

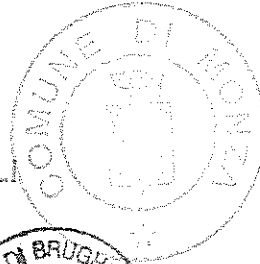
Le organizzazioni del Terzo Settore si impegnano a:

- 1) Collaborare con gli altri enti firmatari alla realizzazione di percorsi e/o momenti di formazione degli operatori che possono entrare in contatto con donne che subiscono violenza, nonché promuovere e favorire la partecipazione degli operatori stessi a tali iniziative formative.
- 2) Accogliere e supportare le donne vittime di violenza, con o senza figli, sia come pronto intervento, sia come permanenza per periodo concordato, all'interno di un progetto, secondo le procedure previste.
- 3) Informare, attraverso l'affissione di locandine in spazi accessibili e visibili alla cittadinanza, rispetto agli interventi e servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza.

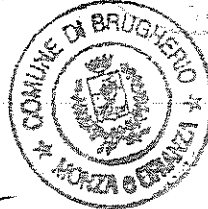


FIRMATARI

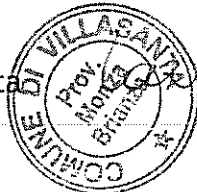
Comune di Monza *Cherubina Bertola*
ASSESSORE POLITICHE SOCIALI
(Bertola Cherubina)



Comune di Brugherio *Renzo Pergo*



Comune di Villasanta *Carlo Nodari*



Comune di Besana in Brianza *Presidente dell'Ambito*
capofila dell'ambito territoriale di Carate Brianza; *Alfonso Moriconi*

Comune di Seregno *PRESIDENTE DELL'AMBITO*
capofila dell'ambito territoriale di Seregno

George

Comune di Vimercate
capofila dell'ambito territoriale di Vimercate

Carlo Maffioletti



Comune di Desio
capofila dell'ambito territoriale di Desio

Francesco Belli

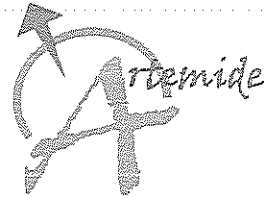
Prefettura - UTG di Monza e della Brianza

Francesco Belli

Provincia di Monza e Brianza

Gianni

Procura della Repubblica di Monza
Il Procuratore della Repubblica
Corrado Carnevali



Gruppo Carabinieri di Monza

Polizia di Stato - Commissariato di Monza

Asl di Monza e Brianza

Azienda Ospedaliera di Desio e Vimercate

Azienda Ospedaliera S. Gerardo di Monza

Policlinico di Monza

Istituti Clinici Zucchi

C.A.DO.M di Monza - Associazione

Novo Millennio Società Cooperativa Sociale - Onlus

Monza, 13 ottobre 2015